

I numeri dell'International Heart School

405 allievi arrivati da 52 Paesi del mondo formati da oltre 250 docenti in tutt'Italia

Studenti da tutto il mondo, in un quarto di secolo di attività, per la International Heart School istituita da Lucio Parenzan nel 1989: in 25 anni, sono stati valutati oltre 1.000 candidati e sono stati 405 gli studenti che hanno frequentato la scuola, provenienti da 52 Paesi differenti. Nel dettaglio il 18,5% dall'Africa, il 21,3% dall'Europa, il 37,4% dall'Est Europa, il 2% dall'America meridionale e il 10,8% dall'Asia. Oltre 60 ex studenti - quindi medici che

arrivando da ogni angolo del mondo alla scuola fondata Bergamo hanno ottenuto la possibilità di apprendere le più avanzate tecniche diagnostiche e di cura nelle branche di Cardiologia e Cardiochirurgia - oggi rivestono ruoli di primaria importanza nelle loro nazioni: sono primari, direttori di dipartimento, alcuni sono diventati anche ministri. La scuola, inoltre, ha visto più di 250 docenti coinvolti, in diverse sedi in Italia. Non solo a Berga-

mo, quindi, ma il sapere scientifico di questa scuola voluta dal «maestro» della Cardiochirurgia Lucio Parenzan, è stato diffuso e trasferito agli allievi, attraverso lezioni teoriche affiancate da frequenze ospedaliere, in diversi ospedali di riferimento: non solo il Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ma anche il Niguarda Ca' Granda di Milano, l'ospedale San Gerardo di Monza, il Policlinico di Monza e l'Hesperia Hospital di Modena.

Primo piano

L'anniversario

«Diffondiamo scienza, ma ci serve aiuto»

L'appello. Compie 25 anni la Fondazione International Heart School fondata a Bergamo da Lucio Parenzan. Il direttore Paolo Ferrazzi: «Medici formati da noi persino a Kathmandu. Non facciamo spegnere questa realtà»

CARMEN TANCREDI

È stata un'intuizione innovativa e la sua modernità, dopo un quarto di secolo, è ancora più incisiva oggi; ha permesso di far circolare in Paesi lontanissimi da Bergamo, dove è stata fondata, e dove ha la sede legale, il sapere scientifico e le conoscenze più avanzate in campo cardiologico e cardiocirurgico: è la Fondazione International Heart School, istituita nel 1989 per volontà del «maestro» della cardiocirurgia Lucio Parenzan, con sede agli allora ospedali Riuniti di Bergamo, e che appunto ora compie 25 anni di vita.

La missione

«Da allora, in campo cardiologico e cardiocirurgico è cambiato il mondo. Ma l'efficacia e l'importanza di questa istituzione sono ancora intatte, anzi, se possibile amplificate nel tempo», spiega Paolo Ferrazzi, direttore della International Heart School, già direttore del Dipartimento cardiovascolare di Cardiocirurgia ai Riuniti di Bergamo, «delfino» di Parenzan, oggi direttore del Centro per la cardiomiopatia ipertrofica al Policlinico di Monza. «Gli obiettivi - prosegue - erano e sono quelli di formare medici stranieri provenienti da tutti i Paesi emergenti nei differenti settori delle discipline cardiovascolari, con l'intento di creare in questi Paesi staff di medici specializzati che possano assumere ruoli di responsabilità in campo cardiovascolare, nell'ambito delle strutture sanitarie del Paese, migliorando nel contempo la qualità complessiva della sanità dei singoli Paesi. E oggi possiamo affermare senza tema di smentita che non c'è Paese in via di sviluppo che non abbia avuto almeno un medico che ha acquisito, grazie a questa scuola, competenze e conoscenze avanzate in campo cardiovascolare, da trasferire poi a colleghi e strutture locali».

Tutto questo, rimarca Ferrazzi, ha permesso di aumentare i livelli assistenziali, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, per le malattie cardiovascolari nel mondo, e di promuovere la solidarietà, con scambi culturali e scientifici tra medici, ricercatori, infermieri, durante le missioni effet-

tuate nei Paesi originari di studenti ed ex studenti dell'International Heart School. «Con questa scuola il sapere di Bergamo è circolato in tutto il mondo, e il nome di Bergamo è universalmente riconosciuto. Un aneddoto può bastare tra tutti - racconta Ferrazzi - . Nel 2010 durante un trekking sull'Everest si è scoperto che persino il direttore del reparto chirurgico di Kathmandu era stato qui. E ci inorgoglisce il fatto che questa scuola, che tanto ha fatto e tanto continua a fare, si basi sull'apporto scientifico dei docenti solo su base volontaria».

Già 405 allievi hanno frequentato questa scuola, provenienti da 52 Paesi, con il coinvolgimento di oltre 250 docenti, attualmente sono in carico 5 studenti (due dall'Ucraina, due dal Ghana e uno dall'Uganda), con l'anno accademico che terminerà con la tesi finale e la consegna del diploma del master, l'International Heart School a novembre selezionerà nuovi studenti per il nuovo anno accademico.

L'appello alle istituzioni

Ma c'è un ma. «Vorremmo poter far mantenere a questa scuola la notevole importanza acquisita in campo scientifico internazionale ma anche il ruolo sociale e solidale - spiegano all'unisono con Ferrazzi anche Marco Venier, vicepresidente della scuola e Roberto Berce, consigliere - . E quindi lanciamo un appello alle istituzioni, ai privati, agli enti pubblici e privati, perché vogliano contribuire con donazioni e sostegni, a questa importante istituzione scientifica».

«La scuola - continua Marco Venier - è riuscita in 25 anni ad amministrare con oculatezza i 300 mila euro che all'epoca di Lucio Parenzan erano stati il «gruzzolo» per la fondazione; siamo stati poi sostenuti dalla Fondazione Banca popolare, Credito bergamasco, dalla Fondazione Comunità bergamasca, da Fondazione Mission Bambini e da donazioni di privati. Inizialmente siamo stati in grado di pagare il master, con anche una diaria giornaliera, una sorta di «pocket money» di 200 euro, garantendo il vitto e l'alloggio a 12-15 studenti, ora siamo costretti a scendere sul numero degli allievi. Vorremmo perciò che



All'International Heart School vengono formati cardiocirurghi provenienti da tutto il mondo



Lucio Parenzan festeggiato all'International Heart School



Marco Venier, lo studente Alexei Zyrianov e Paolo Ferrazzi

non venisse fatto spegnere questo importante contributo scientifico dato al mondo da Bergamo, e per questo chiamiamo a raccolta il sostegno delle istituzioni e dei privati cittadini. Oggi possiamo contare su un budget di 60 mila euro, e garantiremo certamente l'avvio del 25° corso dell'International Heart School, contribuendo con fondi nostri, il numero degli allievi però, viste le risorse più limitate, è sceso considerevolmente». E Ferrazzi aggiunge: «Ci serve un aiuto da tutto il mondo bergamasco perché altri studenti arrivino qui, e negli altri ospedali, che da Monza a Milano, fino a Modena, collaborano con questa scuola perché il sapere sul «cuore», per cui è universalmente nota, non si estingua».

I numeri dell'International Heart School

405 allievi arrivati da 52 Paesi del mondo formati da oltre 250 docenti in tutt'Italia

Studenti da tutto il mondo, in un quarto di secolo di attività, per la International Heart School istituita da Lucio Parenzan nel 1989: in 25 anni, sono stati valutati oltre 1.000 candidati e sono stati 405 gli studenti che hanno frequentato la scuola, provenienti da 52 Paesi differenti. Nel dettaglio il 18,5% dall'Africa, il 21,3% dall'Europa, il 37,4% dall'Est Europa, il 2% dall'America meridionale e il 10,8% dall'Asia. Oltre 60 ex studenti - quindi medici che

arrivando da ogni angolo del mondo alla scuola fondata Bergamo hanno ottenuto la possibilità di apprendere le più avanzate tecniche diagnostiche e di cura nelle branche di Cardiologia e Cardiocirurgia - oggi rivestono ruoli di primaria importanza nelle loro nazioni: sono primari, direttori di dipartimento, alcuni sono diventati anche ministri. La scuola, inoltre, ha visto più di 250 docenti coinvolti, in diverse sedi in Italia. Non solo a Berga-

mo, quindi, ma il sapere scientifico di questa scuola voluta dal «maestro» della Cardiocirurgia Lucio Parenzan, è stato diffuso trasferito agli allievi, attraverso lezioni teoriche affiancate da frequenze ospedaliere, in diversi ospedali di riferimento: non solo il Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ma anche il Niguarda Ca' Granda di Milano, l'ospedale S. Gerardo di Monza, il Policlinico di Monza e l'Hesperia Hospital Modena.

Dalla collaborazione con Cnr fino al master alla Bicocca

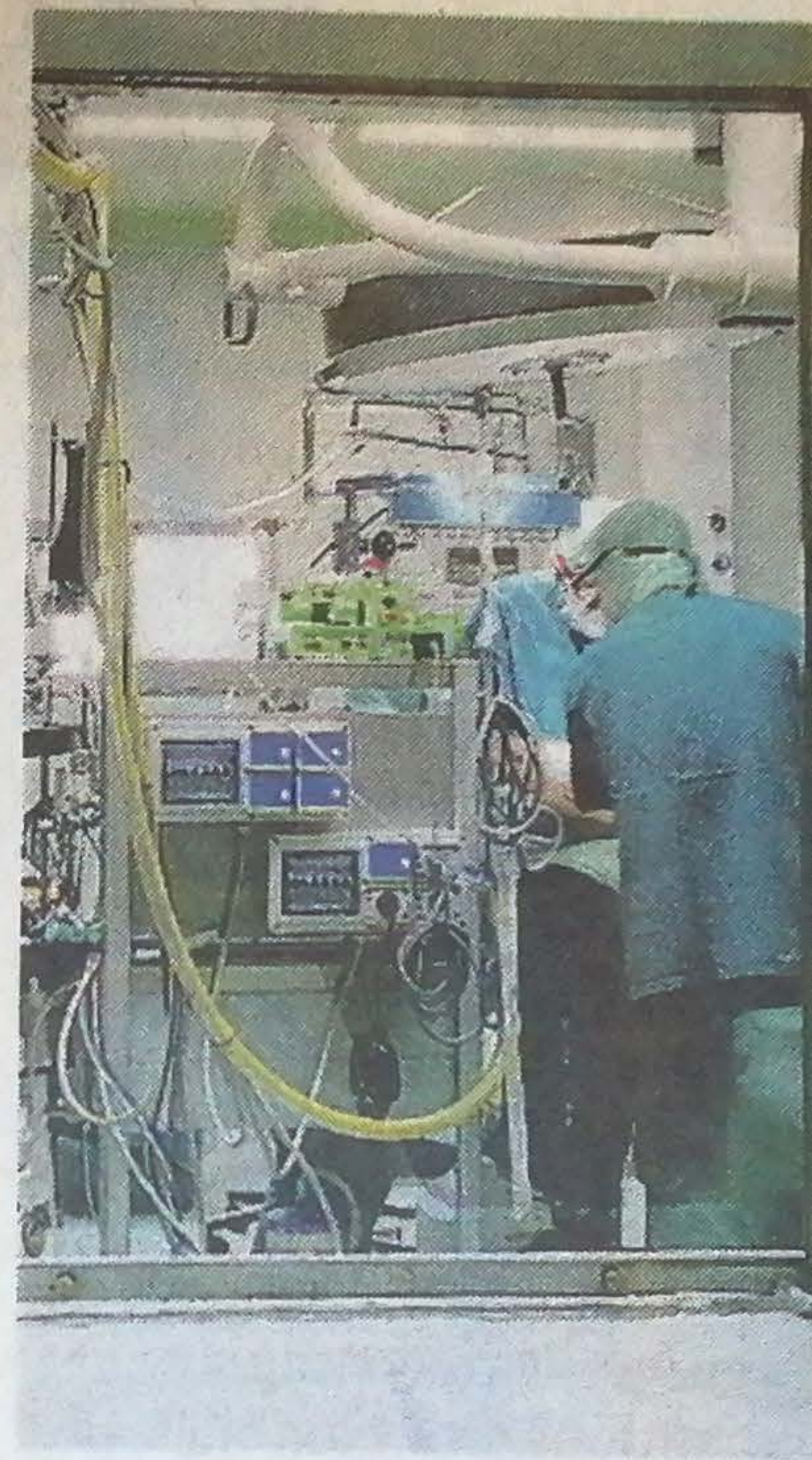
La storia

Nel 2011 firmato accordo con l'Università di Bergamo. Uno studente da Ekaterinburg: esperienza fondamentale

Fondata nel 1989, con sede agli allora Ospedali Riuniti di Bergamo, la Fondazione International Heart School ha visto il primo corso di alto perfezionamento in Cardiologia, Anestesia e Chirurgia Cardio-

vascolare nel 1993: il corso, già da allora, era strutturato in due parti, la prima clinica che prevedeva la frequenza ai Riuniti, la seconda teorica che comprendeva workshop e lezioni tenute da importanti clinici di fama internazionale. Nel 1995 è stato poi organizzato il primo master internazionale in Cardiologia pediatrica, Chirurgia cardiaca pediatrica e Anestesia pediatrica in collaborazione con il Cnr di Pisa e con la scuola

superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna. La collaborazione con l'Università di Pisa è durata fino al 2009, un progresso significativo si è verificato nel 2011 con la concessione, da parte dell'Università Milano Bicocca, di un master universitario di II livello, della durata di un anno, in Cardiochirurgia, Cardioanestesia e Cardiologia. Inoltre nel 2011 è stata firmata una convenzione quadro con l'Univer-



Una sala operatoria ai Riuniti

sità di Bergamo che prevede una collaborazione per studi e ricerche specifiche, formazione, didattica e consulenze di carattere scientifico. Un'importanza, quella della International School, che ha avuto risonanza in tutto il mondo. Come racconta Alexei Zyrianov, che da Ekaterinburg, sta attualmente frequentando la scuola: «Avevo sentito parlare nel mio Paese di questa scuola da altri colleghi medici e volevo perfezionarmi proprio nelle tecniche per la cura dello scompenso cardiaco e della cardiomiopatia ipertrofica introdotte da Paolo Ferrazzi. L'anno di formazione che sto vivendo è decisamente molto importante: non solo per la mia

esperienza medica, ma anche perché questo è un arricchimento dal punto di vista umano e culturale. E per il mio curriculum: mentre sono qui, a finire il training chirurgico, e la mia famiglia, moglie e un figlio sono in Russia, ho anche ottenuto il riconoscimento del mio titolo di studio in Italia. Questa scuola è davvero una ricchezza per chi vuole accrescere il proprio sapere e le proprie capacità professionali». E in più, aggiunge Paolo Ferrazzi, «questa scuola insegna qualcosa a tutti: impariamo ad avvicinarci ad altri mondi, chi viene da altri Paesi impara la nostra lingua, conosce il nostro Paese. E Bergamo acquista una dimensione internazionale».